Anno XI. TORINO, Domenica 21 Ottobre 1877 Num. 290

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 36	18	9.00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 32	16	8.00
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 47	Sem. 23	Trim. 12.
Stati Uniti	» 48	» 25	» 13.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 44	» 22	» 11.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ad inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve in abbonato).
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 21 OTTOBRE 1877.

DOPO LA SCONFITTA.

L'esito della battaglia elettorale francese non sarà sensibilmente mutato dopo lo scrutinio di ballottaggio a conoscenza il risultamento della votazione nelle colonie. Possiamo dire francamente sin d'ora che tre quinti almeno della Camera dei deputati sono contrarii alla politica sostenuta dal Ministero del duca di Broglie. In questo stato di cose il Governo, in Inghilterra, in Italia, in tutte le contrade ove la costituzione è sinceramente applicata e provvede ai casi possibili di antagonismo tra i poteri dello Stato, saprebbe subito a quale partito appoggiarsi. Cercherebbe il suo punto d'appoggio, la vera risultante delle forze delle diverse fazioni politiche, e nominerebbe l'amministrazione che avesse la maggior probabilità di essere sorretta da una stabile maggioranza. In Francia invece non è sicuro che le cose siano per succedere a quel modo.

Il Maresciallo aveva già dichiarato tendamente che in ogni caso rimarrebbe al suo posto per tutto il tempo assegnatogli dalla legge. E, badisi, egli non ha guardato la questione dal punto di vista di un sovrano costituzionale, non si è elevato ad una sfera superiore alle parti politiche, nel qual caso potrebbe benissimo dire *j'y suis, j'y reste*. No, egli ha indicato chiaramente i suoi candidati e questi furono per la massima parte sgarati. Inoltre egli, diversamente dai sovrani costituzionali, ha assunto la responsabilità personale de' suoi atti; nel fatto non è quindi, secondo lui stesso, che il capo dei ministri.

E, se non prudente, certo coerente a se stesso, si è affrettato a smentire le voci che già correvano di una modificazione nel Ministero. Una nota dell'Agenzia Havas dichiara ricisamente che i ministri non pensarono pur un momento di lasciare i loro posti, nè il Governo a separarsi da loro. Non è quindi pur il caso di mettere del tempo in mezzo, di sperare che qualche rinforzo venga a puntellare il vacillante Governo. No, questo non dimostra la nessuna intenzione di mutare i rettori, di corrispondere al voto della nazione manifestato testè molto chiaramente nei comizi.

Potrebbe invero, secondo la facoltà concessagli dalla legge, il Presidente sciogliere nuovamente, consenziente il Senato, la Camera dei deputati. Noi non sappiamo se a questi momenti egli potrebbe ancora fare tanto assegnamento sul Senato; ma, ancorchè ottenesse il suo consenso, che cosa guadagnerebbe coll'indugio? Il Governo si è adoperato a tutt'uomo per ottenere dagli elettori un responso favorevole e non gli venne fatto. Non è arrivato a non sembra che sia per accadere testè qualche fatto il quale lo conforti a mutare consiglio. Dunque dopo qualche mese noi saremmo nuovamente da capo, chi non voglia farsi proprio illusione è persuaso che la nuova assemblea non tornerebbe meno utile al Ministero presente. Furono mutati e rimutati prefetti, tutti gli agenti governativi furono posti in moto. Il Governo non potrebbe in una riscossa trovare più strenui difensori.

È una ben magra consolazione quella dei venti il dire che al postutto hanno guadagnato trenta o quaranta suffragii, che il Gambetta, il quale asseriva che non 363 suoi amici, ma 400 sarebbero entrati nella Camera, fu chiarito fallace profeta. Per essere stata meno splendida la vittoria dei repubblicani, di ciò che speravano, non cessano d'essere sconfitti, piecamente sconfitti i loro avversarii. Tutt'al più si potrebbe dire che il Presidente avrebbe a scegliere i rettori anzi nel centro sinistro o nella sinistra moderata, che in una parte più affine all'estrema, rivolgersi piuttosto al Grévy, al Dufaure, all'Audiffret-Pasquier, che al Gambetta: ma il Ministero attuale fu irremissibilmente riprovato e la quantità maggiore o minore dei morti lasciati sul campo di battaglia non fa sì che i vinti non abbiano dovuto sloggiare dalle loro posizioni, e che le loro fortezze non siano state espugnate.

Conseguentemente, la nazione, dopo la battaglia, è inquieta, sollecita come prima. I vincitori non sanno qual uso potranno fare della vittoria. Quale partito prenderanno? La sinistra infliggerà alla Camera un biasimo al Governo, assicurerà il suo trionfo nella convalidazione delle elezioni, si affermerà, negherà forse i sussidii al Governo, se questo non consentirà a cessare un Ministero che le vada a versi, cercherà in ogni modo d'imbarazzare l'azione del Governo, manterrà nelle sue file l'ordine e la disciplina, non permetterà che sorgano screzii fra le sue frazioni, quantunque favore siano discrepantissime, perchè in questi momenti l'unione è per essa una condizione indeclinabile di esistenza, ma sarà con tutto questo sciolta di fatto la questione?

Da una banda il Governo, checchè ostenti, deve trovarsi in una grande perplessità, se egli non si acconcia ad andar a versi alla Camera testè eletta. È mai possibile che i ministri attuali persistano dopo sì grave scacco a mantenere i loro seggi? Ora aspettano le elezioni dei Consigli generali, colla speranza di ottenere in esse una rivincita: ma è un'illusione anche questa. Lo stesso essendo il corpo elettorale, identico sarà il responso. E facendosi ora le elezioni per circoscrizione e non più a scrutinio di lista per dipartimenti, non può più neppure sperare il Governo che abbiano il sopravvento delle influenze locali maggiormente favorevoli ad esso.

Può darsi che per uscire d'impaccio il Maresciallo tenti all'ultima ora qualche aggiustamento col centro sinistro. Ma fra stranei riuscirono già tentativi di quel genere, e un Ministero tratto da quella parte correrebbe pericolo di essere lasciato in asso sì dai destri e sì dai sinistri), se pure l'amore della pace e della concordia non ha fatto tanto progresso ne' Francesi da indurli a sacrificare i loro studii di parte per conseguire finalmente un ordine meno instabile di cose. Ma qui sorge una nuova difficoltà. Il Maresciallo ha promesso formalmente a' suoi ufficiali di sostenerli. Ora permetterà mai la fazione vittoriosa che la contrada sia coperta tutta da una rete di alti impiegati che si travagliarono a tutto potere di impedirle la vittoria? e consentirà essa a rinunziare ai frutti di essa, uno de' precipui dei quali è appunto il porre in tutti i rami dell'amministrazione dei personaggi che essa creda devoti alla sua causa?

Una transazione ci pare ad ogni modo il partito più verosimile e prudente alla volta. Per essa si potrebbe effettuare un accordo tra le due Assemblee, il quale non è niente sicuro ove la parte sinistra stia sul tirato, non dimostri alcuna arrendevolezza. Giorni sono, da coloro che non credono alla possibilità della conciliazione, si buccinava di un atto di violenza per parte del Presidente: ma oltre che questo fu per avventura più sconsigliato che perfido nel cedere alle suggestioni di alcuni ambiziosi, e si ritiene generalmente lesile, e l'avversione è piuttosto contro il suo Ministero che contro lui, non pare che tale voce abbia preso consistenza, poichè, se così fosse, se la nazione si credesse alla vigilia di un atto foriero di una nuova rivoluzione non avremmo visto seguire tosto dopo la prova pericolosa delle elezioni una ripresa di affari, quale si è vista a dispetto di coloro che nella sconfitta del Presidente vedevano già un rinvilimento dei fondi pubblici, sintomo di perturbazione e di sfiducia. Il perchè è a sperare che dopo i 4 di novembre, giorno a cui s'indissero le elezioni dei Consigli generali, chiarito meglio ancora lo stato delle cose, si otterrà una soluzione, se non affatto soddisfacente, cosa quasi impossibile nello stato attuale della Francia, tale almeno che lasci ad essa un po' di rispitto, finchè non si possa stabilire un ordine duraturo di cose.

Le casse di risparmio postali nel 1876.

Il comm. Barbavara, direttore generale delle Poste italiane, ha pubblicato un'accuratissima relazione intorno al servizio delle casse di risparmio postali durante l'anno 1876.

L'egregio relatore comincia dal dire che i risultati conseguiti nel primo anno dell'istituzione delle casse postali di risparmio furono superiori alle previsioni che molti facevano. Passa quindi a dare una breve storia della legge 27 maggio 1875 e narrato quale fu l'opera dell'amministrazione per dar vita alla novella istituzione, espone le cifre statistiche comprovanti lo sviluppo che le casse di risparmio postali hanno preso.

Gli uffici postali autorizzati a ricever depositi erano, al 1° gennaio 1876, 607. Al 31 dicembre dello stesso anno salivano a 1989, cioè a quasi due terzi del numero totale degli uffici esistenti nel Regno. Nelle provincie di Palermo, Rovigo e Sassari il servizio del risparmio era esteso a tutti gli stabilimenti postali.

656 uffici autorizzati non fecero operazioni perchè in gran parte ottennero la relativa facoltà nell'ultimo trimestre dell'anno. Molti uffici però avevano ottenuto l'autorizzazione in principio dell'anno e non fecero operazioni.

L'entità delle operazioni compiute nel corso dell'anno è dimostrata dalle seguenti cifre; 123,246 depositi; 18,490 rimborsi; 61,350 libretti emessi; 3996 libretti estinti; 57,354 libretti rimasti in corso. La somma dei depositi ascende a L. 3,709,357 04; a L. 1,296 453 64 ascende quella dei rimborsi; e L. 2,412,903 40 quella del residuo del credito dei depositanti.

Di 6000 depositi che si contavano in gennaio, si andò man mano crescendo fino ad oltre 17,000 in dicembre.

La relazione dà parecchi quadri dimostranti le operazioni eseguite in ciascuna provincia ed in ogni regione. Se si osservano i prospetti dei depositi, si vede che la Liguria sta al disopra di tutte le regioni d'Italia con lire 9 687 86 per ufficio, e L. 95 43 per deposito. — Ultima è l'Umbria con L. 364 76 per ufficio e L. 730 per deposito.

Superiori alla media generale del Regno sono, oltre la Liguria, il Lazio, la Sicilia, ed il Piemonte, per quanto riflette la media per ufficio; il Piemonte, la Sicilia, la Sardegna ed il Lazio, per quanto riflette la media di ogni deposito; sono inferiori tutte le altre regioni. La media generale di ogni deposito fu di L. 30 00 e degli introiti di ogni ufficio di L. 2699 67. Nei rimborsi si hanno i seguenti risultati: ogni ufficio pagò in media L. 943 66, la somma media di ogni operazione fu di L. 70 11. Tali medie salgono per la Liguria a L. 3,040 29 ed a L. 167 08 e scendono per l'Umbria a L. 118 34 ed a lire 20 47. Superano la media generale, oltre la Liguria, la Sicilia ed il Piemonte.

Riguardo al numero complessivo delle operazioni i rapporti si modificano. Infatti, mentre la media generale è di L. 103 15 operazioni per ufficio, viene primo il Veneto con 269 56, ed ultima pure l'Umbria con 55 78.

La prevalenza nel Veneto proviene dalla estensione che ebbero in quelle regioni le casse scolastiche.

Superano la media, oltre il Veneto, la Toscana, il Lazio, l'Emilia e la Liguria.

Il numero medio dei libretti rimasti in corso al 31 dicembre per ogni ufficio fu di 4174, la somma media per ufficio di L. 1778 31, e la somma media per libretto di L. 42 60.

Nel numero dei libretti superano la media il Veneto, la Toscana, il Lazio, la Liguria, l'Emilia ed il Piemonte; nell'importo d'ogni libretto la Liguria, la Sicilia, la Sardegna, il Lazio, il Piemonte, e le provincie napolitane.

I libretti stanno agli abitanti nella proporzione di 313 per 1000; il credito nella proporzione di L. 91 16 cioè meno di 10 cent. per abitante. Nel numero superano la media il Veneto, il Piemonte, la Liguria, la Toscana ed il Lazio; nella somma del credito la Liguria, il Piemonte, il Lazio e la Sicilia.

Dal prospetto degli uffici nei quali furono depositati oltre 10,000 lire, si distingue il piccolo comune di Pieve di Teco il quale depositò L. 122,895 80.

Nella relazione si fa pure cenno degli acquisti di rendita del Debito pubblico e depositi nella cassa dei depositi e prestiti per conto dei titolari di libretti di risparmio. Il numero di queste operazioni fu di 346 e l'importo di L. 166 989 60.

I risultati finanziari di questo ramo di servizio non furono favorevoli allo Stato, poichè lo scoperto fu di lire 48,855 84; essendosi dovuto provvedere a molte spese d'impianto. Si calcola che nell'anno corrente la posizione migliorerà e si potrà avere un beneficio di L. 240,000.

Il comm. Barbavara spera che si possa elevare lo sconto al 3 1/2 0/0 nel 1878, e chiude la sua relazione facendo voti per il maggiore sviluppo dell'istituzione.

CORRIERE DI ROMA.

Imbarazzo del CORRIERISTA — *Processo per falso in privata scrittura — Al buio — Nuovi giornali — Nuovo cappello del Papa — Satira — Banchetto in onore del maestro Sangiorgi — Cronaca nera: sotto un treno; suicidio — Teatri.*

Dall'Esquilino, 18 ottobre.

Vi parrà poco probabile, amabili lettori, ma il *Corrierista* romano da qualche giorno si trova nell'imbarazzo per farvi le solite corrispondenze; difettando le notizie di qualche importanza e non volendo inventarne, si scervella a cercarne, svolge tutti i giornali cittadini, tende ben bene gli orecchi per afferrare qualche cosa... *al volo*, fruga dappertutto e, dopo essersi dato tanto da fare, si trova con una ben magra scorta e bisogna che si torturi il cervello per mettere insieme una mezza dozzina di pagine.

E dire che vi scrivo dalla capitale in cui dovrebbe regnare la maggior attività, ed invece, eccettuata la politica, di cui, come sapete, non mi occupo, pare che tutti dormano di un sonno dal quale sarebbe tempo si svegliassero.

Pertanto, mancandomi di meglio, coll'intenzione di far bene, vi darò in questi *Corrieri* un cenno per sommi capi dei principali processi che si svolgono davanti alle nostre Assise, e comincio oggi da un processo già da voi accennato nelle *Notizie da Roma* e che terminò solo avant'ieri per malattia sopraggiunta all'egregio presidente comm. Giordano e per l'assenza del difensore di uno degl'imputati, avv. Petroni, che si trovava a Frosinone per il processo Berardi-Salvatori, del quale vi parlai nelle u'time mie.

Gli accusati dovrebbero essere tre: cioè Berlingeri padre e figlio di Vercelli e Giannini Alfonso di Roma, notaio; ma invece non sono che due, per una buonissima ragione, essendo il Berlingeri padre morto poco dopo la consumazione del reato.

Eccovi in poche parole il fatto.

I Berlingeri, per la mala ritentiva di alcune

77

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO OTTAVO

Lotta contro il tempo.

I.

Rivelazione terribile.

(Continuazione).

— Dio mio!

— Sì, il segreto è ormai scoperto. Voi lo sapevate. Quando e come l'avevate saputo? non so. Non vi era ignoto quel delitto infernale ed avreste voluto prevenire un secondo assassinio. Avreste dovuto spiegarvi più chiaramente. Sapere quel che sapevate voi e limitarvi a qualche prudente ammonizione, a qualche insinuazione vaga, come appunto avete fatto, era lo stesso che farvi complice di un'opera diabolica. Se Carlotta muore, il suo sangue ricadrà sopra di voi come sopra di lui.

Il giovane s'era alzato e stava ritto davanti a Giorgio con le mani in alto; gli occhi gli ardevano di sdegno. Pareva che invocasse su quell'uomo la vendetta divina.

— Se Carlotta muore! — ripetè Giorgio colpito d'orrore. — Perchè mai supponete questo?

— Perchè è già morente.

Vi fu un silenzio.

Valentino ricadde accasciato sulla seggiola, volse le spalle a Giorgio e si nascose la faccia fra le mani.

L'uomo di legge guardava diritto davanti a sè, col viso tutto sconvolto.

— Io glie l'ho detto che proprio questo egli meditava, — balbettò quasi parlando a se stesso, — glie l'ho detto nel suo studio, non sono ancora sei mesi. Potenze infernali, che scellerato! E dire che c'è della gente che non crede ch'egli sia un demonio!

Per qualche momento Valentino si abbandonò alla violenza del suo dolore; queste lagrime di rabbia e di angoscia erano le prime ch'egli avesse versate dopo avere abbassato il volto sulla bruna chioma di Carlotta per nascondere i segni del suo dolore.

Quando si fu alquanto calmato, si volse a Giorgio, il quale era pallido come un cadavere, ma freddo. Da questo momento il giovane non fu preso da altre debolezze. Doveva combattere la sua lotta contro il tempo, il più implacabile dei nemici, ed ogni minuto che passava era un punto che si perdeva.

— Ho bisogno del vostro aiuto, Giorgio, — disse; — se avete mai provato un rimorso per non aver fatto uno sforzo in favore del padre di Carlotta, mostratevi ora suo amico tentando di salvarla.

— Se ho provato un rimorso! — ripetè l'uomo di legge. — Ma io non ho mai potuto liberare i miei sogni dall'orrore col quale rivedo incessantemente il viso di quel disgraziato. Voi non sapete che cosa sia un assassinio. Nessuno lo sa quando non vi si è trovato immischiato. Voi leggete le relazioni dei nostri giornali: A... ha bruciato il cervello a B...; C... ha avvelenato D..., e così di seguito passando la rassegna tutte le lettere dell'alfabeto con una novella enumerazione tutte le domeniche. Ma la cosa non vi tocca direttamente; voi pensate con un fremito superficiale agli orrori che trovate descritti, come se vi sentiste un serpente avvolto intorno al petto o alle gambe, come tutti gli uomini e i fanciulli che hanno la fortuna di non veder mai coi fatti cose da vicino. Ma se tutta la vostra vita voi foste stato inseguito dalla memoria di un delitto, provereste a cento doppi l'orrore che vi farebbe sentire l'attacco reale di un serpente che vi fischiasse agli orecchi. Io mi son trovato faccia a faccia con un assassinio, Haukehurst, e quando dovessi vivere un secolo, non potrei dimenticare quel che ho sentito al letto di morte di Tom, quando mi sono accorto ad un tratto che mio fratello lo avvelenava.

— E non avete tentato di salvarlo..... lui..... il vostro amico! — esclamò Valentino.

— Ma, vedete, — rispose Giorgio in tuono strano, — era già troppo tardi per salvarlo; io lo sapeva ed ho taciuto. Che potevo fare contro il mio proprio fratello? Questa specie di cose in una famiglia sono una calamità per tutti. Vi pare che qualcheduno sarebbe venuto a portarmi un affare dopo che mio fratello fosse comparso innanzi al tribunale di Old Bailey per imputazione di assassinio? No, io non avea altro da fare che tacere, ed ho taciuto. Filippo ha guadagnato diciottomila sterline sposando la vedova del povero Tom, e su questo danaro io non ho toccato altro che una miserabile somma di cento sterline.

— E vi è bastato l'animo di toccare quel danaro! — esclamò Valentino con indignazione.

— Il danaro non ha odore. Vi siete mai occupato di sapere quale fosse la sorgente del danaro da voi guadagnato nelle case da giuoco? Le vostre ghinee e i vostri biglietti di Banca vi avrebbero contato chi sa che storie, se avessero potuto parlare. Aver preso il danaro di Filippo non ha mai pesato sulla mia coscienza. Io non sono molto curioso di conoscere gli antecedenti di un biglietto di Banca; ma quel che posso dire, Haukehurst, si è che darei tutto quel che posseggo, tutto quel che un giorno spero di possedere, quand'anche domani stesso dovessi ridurmi a fare lo spazzaturaio, se potessi strapparmi dalla memoria lo sguardo che mi ha volto Tom Halliday l'ultima volta che l'ho visto. « Ah! Giorgio » mi disse, « quando si è ammalati si prova un gran sollievo a veder gli amici; » e mi prese la mano e la strinse forte con la consueta cordialità. Ci conoscevamo da bambini, Haukeurst, avevamo preso insieme dei nidi nei boschi di Hiley e ci trovavamo nello stesso campo nelle nostre partite di cricket a Barlingford. Ed io gli ho strette la mano... sono andato via... e l'ho lasciato morire!...

(Continua)

loro intraprese, si trovavano in istrettezze e pensarono di ricorrere per soccorso ad un loro cugino di nome Ravasecca, impiegato a Roma con un buono stipendio e proprietario inoltre di alcuni fondi in Vercelli.

Per cui il figlio Giuseppe si parte da Vercelli e viene a Roma per trattare col cugino e dal quale ottiene una repulsa, poichè questi sapeva l'uso mal cauto che quegli avrebbe fatto del denaro che gli avrebbe dato o prestato. Allora Giuseppe Berlingeri si reca dal notaio Alfonso Giannini e qualificandosi per Felice Ravasecca gli fa stendere a detto nome una procura regolare colla quale autorizzava Berlingeri padre a contrarre un mutuo di lire ottomila con un certo Giuseppe Barrochetti di Vercelli, con ipoteca sopra la proprietà del Ravasecca.

Il povero notaio in buona fede, non conoscendo nessuno dei due interessati, fa quel documento in tutte le forme, lo fa autenticare dal Tribunale e lo spedisce al Berlingeri figlio in Vercelli, dove questi era già ritornato.

Il prestito di ottomila lire viene conchiuso; ma quando il Ravasecca ne viene in cognizione sporge querela al procuratore del Re ed il Berlingeri figlio viene tratto in arresto, e negli scorsi giorni compariva alle Assise in compagnia del notaio Giannini, il quale però era a piede libero.

Non ostante le valentie degli avvocati Lopez e Petroni, difensori quello del Berlingeri e questi del Giannini, dietro verdetto dei giurati la Corte condannò il Berlingeri Giuseppe, per frode con falso in privata scrittura, a cinque anni di reclusione; ed il notaio Giannini, per negligenza nell'adempimento delle sue funzioni, a quattro mesi di carcere ed alla sospensione per un anno dai pubblici uffizi; entrambi poi alle spese del processo ed alla rifazione dei danni.

*** Due volte nel volger di pochi giorni gli abitanti dell'*Esquilino* e dei *Monti* si trovarono al buio essendosi improvvisamente spenti tutti i lampioni a gaz di alcune località di quei quartieri.

È ben vero che la Società del gaz provvide con lodevole prontezza a tali inconvenienti; ma non sarebbe meglio se questi non si verificassero?

*** Avantieri vide la luce il primo numero di un giornalistaccio *Il Castigamatti*, che in prima colonna conteneva, dedicata all'autore del *Giorno*, una poesia con versi *orribili* ed *incomprensibili*.

Fortunatamente il pubblico, che ha sempre buon naso, non incoraggia tal genere di giornali che abortiscono, e certo succederà di quello in quistione, ai primi numeri.

Non dico che le intenzioni del fondatori fossero cattive; ma un nostro proverbio dice: *Addì fa to mestè*, e chi scrisse quei versi è..... tutt'altro che poeta.

Un altro nuovo giornale settimanale umoristico si pubblicherà qui in Roma in lingua francese sul primi di novembre prossimo: questo pare, almeno dal programma, che debba essere qualcosa di molto meglio: vedremo e ne scriverò.

*** Nelle bacheche del cappellaio Centra in via del teatro Valle venne esposto un nuovo cappello fatto per Pio IX; molti curiosi si fermavano ad ammirare il fortunato cappello; questo è di feltro rosso a larghe tese, sorretto da nastrini d'oro; tutto attorno lo ornano fiutti d'oro ed alla parte posteriore un fiocco rosso pure ricamato in oro.

Ogni anno il Papa cangia due cappelli, quello d'estate è di seta e leggerissimo; i cappelli di scarto, a somiglianza di altri indumenti stati portati dal S. Padre, vengono regalati specialmente a divoti francesi che li tengono come reliquie.

*** A proposito del trionfo dei repubblicani in Francia venne affissa nell'atrio del palazzo del cardinal Vicario, e proprio sopra un *avviso sacro*, la seguente satira, che, se volete, sente un po' del triviale:

Malgrado il Papa,
I Cristi e le Madonne,
Hanno messa la zeppa
A Mac-Mahonne.

*** Alla trattoria detta *Baldissa* fuori Porta del Popolo il 15 corrente venne offerto un banchetto all'a voi ben noto maestro Sangiorgi dai musicanti del Concerto municipale che lo hanno avuto per lungo tempo a loro direttore; tornò oltremodo gradita all'esimio maestro questa testimonianza d'affetto dei suoi ex-dipendenti.

*** Sono sono il treno che giunge da Pisa alle 10 1/4 pom. passando sotto i cosidetti *Tre archi* schiacciò un tal Giovanni Soldati, di anni 40, guardia daganale, che era comandato a vigilare in quella sera quell'uscita della linea daziaria e che non avvertì in tempo il sopraggiungere del treno. Orribile!

— Questa mattina alle 11 1/4 si suicidava con un colpo di revolver il signor P. funzionario municipale, che era stato destituito dall'impiego con recente disposizione del nostro Sindaco.

Apprendendo quanto triste fatto nel mentre vi scrivo, ve ne darò i particolari nella mia di sabato venturo.

*** Questa sera al Valle ha luogo la beneficiata del capocomico cav. Giuseppe Pietriboni con la *Famiglia Benoiton*, una delle più belle (si dice) commedie di Sardou e nuovissima per Roma.

Che folla questa sera a quel teatro!

Ed ora vi saluto e vi lascio fino a sabato.

G. G. G.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

1. *Il generale Kryloff destituito* — 2. *Preparativi a Sistova* — 3. *I lavori della ferrovia tra Fratesti-Zimnitza* — 4. *Malumori dei Rumani* — 5. *In aspettazione di grandi avvenimenti.*

Sistova, 14 ottobre 1877.

1) Il generale Kryloff, il quale, essendo comandante di tutta la cavalleria russo-rumana sotto Plewna, non seppe impedire ai rinforzi di uomini, viveri e munizioni mandati a Osman pascià di arrivare alla loro destinazione, fu rimosso dal suo ufficio ed ora è partito per Bukarest. Ilii fu sostituito il generale Gurko, che le sua ardita spedizione al di là dei Balkani e il suo valore hanno reso popolarissimo. Ora, voglio che non possano fare i Russi, il pessimo stato delle strade, i fiumi e i torrenti straripati rendono difficilissimo ad aiuti d'ogni maniera il pervenire da Sofia o da Vidino al campo di Plewna. Onde la situazione di Osman pascià diventa ogni giorno più pericolosa.

Ecco finalmente cessato il cattivo tempo, rasserenato il cielo; sonci ai bei giorni d'autunno. Se dunque Russi e Turchi hanno il disegno di fare qualche grande impresa, la stagione non è più d'impedimento. È vero che le strade rimangono tuttavia fangose e che non è probabile si asciughino così presto.

Decisamente l'imperatore Alessandro ha voluto restare nella sua casipola di Gornyatuden, malgrado i conforti di alcuni de' suoi maggiorenti a cambiar aria, malgrado le istanti preghiere dell'Imperatrice perchè tornasse al più presto possibile a Pietroburgo.

Infatti, chi bene consideri le cose, egli non può tornare in Russia altro che vincitore. L'irritazione del popolo vi è al colmo; reduce nel suo Impero dopo i recenti replicati disastri, egli non vi sarebbe bene accolto.

2) Qui a Sistova si fanno grandi preparativi per il quartier generale che vi debbe passar l'inverno; si ripuliscono le case turche che sono tuttavia sgombre. La maggior parte sono occupate da profughi dai paesi d'oltre Balcani, che furono per qualche tempo occupati dai Russi e poi riconquistati e desolati dai Turchi. Altre abitazioni sono destinate ai feriti, ma dicesi che questi verranno tutti trasportati entro case di ferro che furono ordinate in Germania e altrove, e che si aspettano presto. Si fabbricano pure a Galata delle solide baracche di legno, le quali saranno rivestite nell'interno con un grosso feltro.

Intanto, sia per la sua posizione vicino ad un lago che porta lo stesso nome, o per causa dei miasmi sviluppati da tanti malati e gente avventizia, l'aria di Sistova si è pure corrotta, e pochissimi furono esenti dalle febbri. In una città di più di 15,000 abitanti ci sono solamente due farmacie e tre o quattro medici! Del resto in tutta la Bulgaria, tranne Sistova, Rustsciuk, Plewna e Tirnova, medici e farmacie sono cose ignote, favolose!

Da un pezzo si annuncia che debbono arrivare d'America i materiali di ferro necessarii per formare un gran ponte da Zimnitza a Sistova, il quale possa resistere all'impeto delle correnti, alla furia delle procelle che talvolta infuriscono sul Danubio, ai ghiacci che nuotano sulla superficie del fiume prima che geli o dopo lo sgelo. Sinora però non si è veduto nulla!

3) Siccome i lavori della ferrovia Fratesti-Zimnitza procedevano molto lentamente, fu tolta l'impresa all'appaltatore che l'aveva assunta, ed ora si continuano per conto del Governo russo. Ma dei 70 chilometri ne sono fatti appena 20, e fra un mese i lavori diverranno impossibili.

Io non so dove la ferrovia metterà capo a Zimnitza. Sarebbe male che finisse al paese di questo nome in quell'orribile bolgia di fango. Io credo che dovrebbe finire sulla riva del braccio principale del Danubio, dopo aver traversato l'isola di Vardim. Zimnitza non è accessibile anche alle piccole barche, fuorchè in primavera, durante le grandi piene del Danubio. Dicesi che presto vi saranno dei vaporetti per traversare il fiume.

Insomma fra un mese o un mese e mezzo speriamo il quartier generale dell'esercito russo in Bulgaria sarà messo in comunicazione colle principali città d'Europa e l'approvigionamento dell'esercito sarà assicurato.

4) Sbollito in Rumania l'entusiasmo provocato dalla bella condotta dell'esercito sotto Plewna, l'opinione pubblica quasi unanime chiede che venga richiamato in patria durante l'inverno. L'approvigionamento dei soldati rumani è già difficilissimo per la pessima stagione.

Molti barconi del ponte di Turnu Magurele furono portati via dalla corrente del fiume, e ora si sta riparando; ma si prevede peggio durante il novembre e il dicembre. Io credo che dopo la presa di Plewna, che si considera come sicura e prossima, i Rumani ripasseranno il Danubio e andranno a prendere i quartieri d'inverno nella piccola Valachia.

5) I Turchi si sono impadroniti di un punto della riva rumana del Danubio, un poco più a valle di Silistria, chiamato Kicin, ove per solito sbarcano dal vapore i passeggieri che debbono andare a Kalarash; l'hanno fortificato per servirsene, bisognando, come testa di ponte quando vogliano passare in Rumania. Ora ci sono a Kalarash 8000 russi i quali hanno costruito delle batterie e percuotono colle loro artiglierie Kicin e Silistria.

Siamo, ripeto, alla vigilia di grandi avvenimenti. La campagna d'autunno può essere di venti giorni, di un mese; e coi mezzi che si sono preparati, in venti giorni, in un mese si possono fare grandi cose.

M. A. C.

La sconfitta di Muktar pascià.

Il *N. W. Tagblatt* ha un esteso telegramma da Tiflis, in data del 16, contenente molti particolari circa la vittoria che l'esercito russo del Caucaso, dopo tanti sforzi falliti, ha finalmente riportato sul temuto e finora invincibile Muktar pascià.

Questa volta non è una vittoria immaginaria come quella del 2 ma reale, piena e decisiva. La metà dell'esercito di Muktar è in parte dispersa, in parte prigioniera, in parte morta o ferita; l'altra metà ha dovuto rifugiarsi precipitosamente nella fortezza di Kars. — Il citato telegramma così espone i fatti:

« Mercè i rinforzi ne l'esercito del Caucaso aveva ricevuti nell'ultima settimana, nella battaglia di ieri i Russi avevano forze doppie di quelle dei Turchi. Ai 30,000 turchi di Muktar pascià stavano di fronte 70,000 russi. A questa battaglia di Aladscha presero parte le seguenti truppe russe: Due divisioni complete di granatieri, cioè quella del Caucaso e quella arrivata da Mosca; poi la 46ª divisione, la 20ª divisione, un *reggimento* (Elisabethpol) della 39ª divisione, due reggimenti (Pjatigor e Wladikawkas) della 38ª divisione ed un reggimento (Sebastopoli) dei quattro reggimenti della divisione 18ª. Si aggiunsero loro le brigate cacciatori di bersaglieri, tre reggimenti di dragoni, quattro reggimenti di cavalleria irregolare e più di cinque brigate di artiglieria.

Ismail pascià aveva impedito ai Kurdi di spedire ancora maggiori truppe contro Muktar, imperocchè i tre reggimenti Bakin, Derbent e Kubin della 38ª divisione, essendosi Ismail spinto innanzi presso Igdir, avevano dovuto essere staccati da Karajal ed inviati in rinforzo al generale Tergukasoff. Del resto i Russi avrebbero avuto a loro disposizione contro Muktar circa 10,000 uomini di più. Senza i rinforzi che giunsero nella ultima settimana e che importavano 40 000 uomini, il granduca Michele non avrebbe potuto attaccare ed anzi meno battere Muktar.

I Russi operarono in tre grandi colonne, che stavano sotto gli ordini dei generali Heimann, Roop e Lazareff. Alla decisione contribuì principalmente la divisione cacciatori dei granatieri, quella stessa che il 25 giugno era stata battuta da Muktar presso Zewin. Esso ardiva dal desiderio di salvare l'onore delle sue armi al gravemente compromesso, ma non avrebbe potuto farlo di fronte alle posizioni di Alascha, molto più forti ancora di quelle di Sewin, se non avesse avuto una nuova e più abile direzione. Questa volta essa era comandata dal generale Solowieff.

Anche varii altri Comandi erano passati in altre mani. Il nuovo capo dello stato maggiore, Gurtschin, si mostra molto più atto all'ardua sua missione del suo antecessore, il generale Duchowkof. Gli eroi della giornata furono i generali Heiman e Lazareff. Quest'ultimo non ha il comando di un corpo speciale, ma è soltanto addetto all'esercito del Caucaso. Fu desso che eseguì un'abile manovra, la quale fece sì che venissero accerchiate le posizioni turche sull'Alascha. Il resto fu fatto dalla colonna d'assalto del generale Solowieff.

Finora furono condotti 4000 prigionieri, fra i quali il generale Hussein pascià, che comandava l'artiglieria sul monte Alascha, e sei altri pascià. Col generale Hussein cadde nelle mani dei Russi anche tutto il suo materiale d'artiglieria, 32 cannoni. Molto più fortunata fu l'altra ala turca, la quale portò in salvo a Kars quasi tutta la sua artiglieria, e lasciò indietro solo quattro cannoni. Muktar pascià, che dirigeva la battaglia da un'altura, sfuggì a grave stento dall'esser fatto prigioniero.

Ora si spera di accerchiare Kars, e si vuole col resto dell'esercito rivolgersi contro Ismail pascià, ch'è tuttora accampato sul territorio russo, e non potè ancora essere respinto dal generale Tergukassoff, quantunque sia stato rinforzato dal generale Dewell. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4072), del 23 settembre, che instituisce un consolato in La Guayra con giurisdizione negli Stati e territorii degli Stati Uniti di Venezuela non compresi nel distretto del consolato di Maracaibo.

2. **Un regio decreto** (n. 4074), del 26 settembre, che instituisce in Mondovì una scuola professionale per l'esercizio delle arti meccaniche, muratorie e ornamentali.

3. **Un regio decreto** (n. 4077), del 6 ottobre, che dei comuni di Mercatello e Borgopace forma una sezione distinta del Collegio di Cagli, con sede a Mercatello.

4. **Un regio decreto** (n. 4078), del 6 ottobre, che del comune di Sedico forma una sezione distinta del Collegio di Belluno.

5. **Un regio decreto** (n. MDCCXIV, parte suppl.), del 28 settembre, che costituisce in corpo morale l'Opera pia Hillì in Milano.

6. **Disposizioni** nel personale del Ministero di grazia e giustizia.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Cortemaggiore, provincia di Piacenza, e l'attivamento al pubblico servizio degli uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie di Santo Spirito Bitonto, provincia di Bari; di Amorosi, Apice e Dugenta, provincia di Benevento; e di Ponte Cagnano, provincia di Salerno.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

20 ottobre 1877.

Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temp. centesimale al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione	Forza	Stato atmosferico
6 a. 745 6	+ 6 0	5 2	72	14 31'	calma	coperto
m. 745 6	+ 6 1	5 5	71	14 28'	S E d.	coperto
12 m. 746 4	+ 9 8	5 2	58	14 33'	N E d	n. p. s.
3 p. 745 4	+ 11 8	4 9	46	14 34'	N d.	ser.
6 p. 745 7	+ 10 5	5 8	60	14 31'	N E d.	ser.
9 p. 746 4	+ 7 4	6 0	83	14 31'	N d.	ser.

Temperatura estrema ai { minima + 5,2
nord in gradi centesimali { massima + 13 6
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 21 ottobre + 3.7.

Bollettino Astronomico.

Tempo medio di Roma. 22 ottobre 1877.
Nascere del SOLE, 6.45 Passaggio al meridiano, 0 3 — Tramonto, 5 21
Nascere della LUNA, 5 3 sera — Passaggio al meridiano — — Tramonto 5 52 matt.
Giorno della Luna 16
Luna piena a 8h 20m di mattino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze delle ore 8 1/2 19 ottobre 1877 (ore 1 pom.):

Cielo nuvoloso Italia meridionale, lungo coste Liguri e Toscane; coperto Palmaria, Civitavecchia e Catania. Venti freschi a forti regioni Nord Genova, Venezia, Rimini e alcuni paesi del Sud. Mare agitato Brindisi e Catania. Pressioni diminuite fino a 9 mm. Sardegna; leggermente oscillanti altrove. Continua il tempo vario al buono e dominio venti moderati o freschi regioni settentrionali.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 17 ottobre.

	Max.	Min.		Mare	Mare
Venezia	15. 0	7. 0	Genova	19. 5	10 8
Torino	17. 2	6. 0	Roma	20. 2	10. 0
Ancona	17. 5	13. 0	Napoli	20. 3	14 5
Milano	18. 8	5. 3	Firenze	21. 0	11. 5
B[illegible]	19 2	9 3	Livorno	21. 8	11. 8

CORRIERE DELLA SERA

20 ottobre.

AGITAZIONE POLITICA IN FRANCIA.

La resistenza dei ministri.

Il contegno di resistenza del Governo di Mac-Mahon, dopo la sua disfatta, è giudicato molto severamente da tutta la stampa liberale. Noi non siamo punto impazienti di assumere un potere che più non ci può sfuggire, dicono i repubblicani vittoriosi; questi signori ministri vogliono restare al loro posto fino al ritorno delle Camere, vogliono prolungare di qualche giorno la loro trista esistenza; sia pur fatta la loro volontà! Noi non disputeremo loro questo prolungamento d'agonia.

Dopo la disfatta toccata, sarebbe quasi ridicolo temere l'influenza che quei signori possono ancora esercitare sulle elezioni generali dei Consigli di circondario. Poveri ministri, che ancora s'illudono di far paura al suffragio universale, lasciamoli un po' esaurire nel vuoto tutti i loro artifizi di guerra fallita!

Ciò non toglie però che le loro pretese di resistenza al potere sieno affatto contrarie alle regole più elementari dei Governi costituzionali.

Allorquando il ministro inglese Gladstone fu battuto nelle elezioni del febbraio 1874, non già da una maggioranza di 120 e più voti, ma da una maggioranza di soli 50 voti, non aspettò certo l'apertura della sessione per ritirarsi; il suo primo atto fu di cedere alla volontà nazionale, e rimettere nelle mani della Regina quei poteri che il paese più non voleva gli fossero concessi.

Nella stessa Francia, il signor Buffet, allorquando fu sconfitto dalle urne, non potè esimersi dall'agire nella stessa guisa. Gli stessi uomini del 16 maggio, alcuni anni or sono, allorquando trattavasi di abbattere il Thiers, non s'erano mostrati meno zelanti, meno appassionati e scrupolosi difensori dei principii parlamentari. Il 24 maggio 1873, appena potè formarsi una maggioranza di ricatto nell'Assemblea nazionale, si intimò al Thiers, al liberatore del territorio, d'andarsene immediatamente; ed il grand'uomo di Stato non se lo fece ripetere due volte, e se ne andò. E tutti i suoi ministri se ne andarono con lui.

E questa condotta allora fu giudicata pienamente conforme alle regole ordinarie della responsabilità presidenziale e ministeriale. O perchè adesso i ministri del signor Mac-Mahon, colpiti dal verdetto sovrano, si credono in diritto di considerare questa sentenza come non avvenuta, e di non pensare a nessuno per un istante a ad inchinarsi costituzionalmente davanti alla medesima?

Certo che un tale contegno deve parere molto strano a tutti gli uomini di buon senso.

Quanto poi ai ditirambi di pace e concordia cantati ad una voce dai fogli officiosi, il *Siècle* con una severità tutt'altro che ingiusta così ne discorre oggi:

« Le dolcezze della pace! I benefizi della concordia! Le gioie della riconciliazione! più non sanno ricantarci altro i fogli officiosi, che ieri ancora schizzavano odio e veleno da tutti i pori. Il lavoro! gli affari! l'Esposizione universale! Questo è il tema obbligato, sul quale ci suonano le più patetiche variazioni, degli uomini che hanno provocato il 16 maggio, che intralciarono il lavoro nazionale, e per cinque lunghi mesi paralizzarono tutti gli affari; che tentarono di dipingere all'estero il popolo francese come una banda di « assassini ed incendiari. »

« E sono i redattori mendaci del *Bulletin des Communes* i quali ora parlano di conciliazione; e son coloro che han promesso di fare della Repubblica e dei repubblicani « una poltiglia che i cani stessi avrebbero rifiutata » i quali adesso si degnano di perdonarci, di offrirci la pace!

« Non v'ha dubbio che la Francia desideri la pace; ma chi la turbò senza scusa? Chi si abbandonò per venti settimane alla ributtante orgia di destituzioni, di revoche, di processi, di violenze infinite contro cittadini inoffensivi?

« Chi disseminò in questo paese avido di riposo i germi dell'odio e delle ire di parte? Chi tentò di prender la Francia alla strozza e darla in balia a' suoi peggiori nemici, alla fazione di dicembre ed ai gesuiti?

« Gli autori di queste colpevoli imprese debbono sottomettersi al verdetto nazionale. Son condannati, se ne vadano. Ed allora la pace sarà assicurata per lungo tempo. Furono solennemente licenziati; si credevano indispensabili, ed il paese rispose loro che non sapeva che farne dei loro servizi. Obbediscano alla volontà nazionale. Essi soli sono un ostacolo al ristabilimento della pace. »

NOTIZIE DA ROMA.

19 *ottobre*.

Un opuscolo d'occasione. — Telegrafano al *Caffaro* dalla capitale:

« Oggi venne pubblicato un opuscolo dal titolo: *A Montecitorio*, attribuito a un deputato della maggioranza. Insiste che dal Ministero vengano attuate riforme, cessando dalle recriminazioni e distruggendo il malcontento, altrimenti succederà una crisi, non la caduta del partito. Il paese concesse 16 anni ai moderati per sbagliare, correggere, risbagliare, e lasciare tutto da riformarsi. Accorderà fiducia al partito che ebbe un solo anno di prova. Bisogna imparare dai moderati l'arte di governo. Conclude dicendo: Conosciamo gli uomini che governano; sappiamo la via da doversi insieme percorrere; ci precedano e li seguiremo; se no, no. »

— *Il trattato d'estradizione colla Grecia.* — È noto che l'unica Potenza, colla quale l'Italia non abbia concluso finora un trattato di estradizione, è la Grecia. Si sa pure che sono in corso fra i due Governi trattative diplomatiche per addivenire ad una convenzione, che permetta alle due Nazioni di godere, anche per questo lato, i benefici del diritto internazionale vigente in Europa.

Il trattato può dirsi compiuto, allorchè sarà definita una vertenza insorta circa la retroattività di esso.

L'Italia insiste perchè, firmato il trattato, possa colpire i suoi connazionali rei di delitti comuni, rifugiatisi nel territorio greco e nelle Isole Jonie; la Grecia invece vorrebbe che l'azione del nostro Governo avesse ad incominciare dopo la ratifica del trattato stesso.

— *Le vacanze nel Sacro Collegio.* — Il Papa aveva manifestato l'intenzione di creare nuovi cardinali esteri per occupare le vacanze nel Sacro Collegio; ma i presenti in Roma (italiani) hanno presentate rispettose rimostranze al Santo Padre, facendo risaltare che ciò avrebbe potuto suscitare discordie. Il Papa ha desistito.

— *Il commercio dell'Italia nel porto di Brema.* — Il console italiano di Brema riferisce al nostro Governo che il commercio fra l'Italia e quel porto, sebbene finora non sia molto rilevante, potrà tuttavia cambiare coll'apertura della ferrovia del Gottardo. Finora l'importazione dall'Italia si restringe per la via di mare ai frutti del Mezzogiorno, ai marmi, agli olii; e, per la strada ferrata, agli oggetti di belle arti ed alle confezioni in paglia, la quale importazione nel 1876 ascese a un valore di circa L. 600,000. L'esportazione poi da Brema nell'Italia è limitata al tabacco, all'indaco ed a pochi articoli di fabbricazione nazionale, e nell'anno suddetto non superò l'ammontare di L. 750,000.

— *Un matrimonio strepitoso.* — Scrive il corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, che a giorni si celebrerà un matrimonio che farà strabiliare un gran numero di lettori.

Miss Polk, la brillante amazzone, l'ornamento della sala di Roma, di Londra e di Pietroburgo, sposa il generale de Charette,

l'ex-tenente colonnello degli zuavi pontificî. Miss Polk, che è protestante, com'è uso si farà cattolica, ed il matrimonio sarà celebrato nel castello di Keralic Laurioc, nel dipartimento del Nord.

M. Cherotte, ch'è vedovo d'una irlandese, Mme Fita James, non ha più di 45 anni, ed è ancora un bellissimo uomo. Esso ha due figli della prima moglie.

Pio IX che ha sempre avuta una grande simpatia per questo suo campione ha ricevuta la notizia col più gran piacere, ed ha fatto sapere che sarà felice di vedere i novelli sposi a Roma.

—

Dimostrazione a Napoli.

A Napoli ebbe luogo jeri sera una dimostrazione abbastanza imponente in cantanna del trionfo riportato dai repubblicani francesi nelle ultime elezioni politiche.

All'ora stabilita, cioè alle 8 circa, gran numero di giovani si riunirono in Piazza della Carità, e preceduti da una banda musicale, che a quando a quando suonava l'inno di Garibaldi, salutato da vivi applausi, mossero con ordine e con calma per le vie di Toledo e di Chiaia.

Giunti in Piazza dei Martiri, i dimostranti si fermarono, e dopo brevi parole pronunziate dai signori Dotto e Nicosia per isplegare lo scopo ed il significato della dimostrazione, questa si sciolse pacificamente, accl mando al trionfo dei repubblicani di Francia.

Al Consolato francese i dimostranti pensarono di non andare, essendosi saputo che il console non trovavasi in casa.

Invece venne spedito un indirizzo di felicitazione ai repubblicani francesi per la riportata vittoria, e parecchi telegrammi di saluto a Grévy, a Victor Hugo, a Gambetta e a Garibaldi.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 20. — (*Sped.* ore 1,10, *ric.* ore 2).

Ieri giunsero a Roma alcuni negoziatori per le convenzioni per l'esercizio delle ferrovie da affidarsi all'industria privata.

Non si presentarà nessuna deliberazione fino al ritorno dell'on. Zanardelli.

Il *Pungolo* di Napoli pubblica le seguenti notizie che sono ritenute esatte:

L'onor. Depretis affiderebbe l'esercizio delle linee ferroviarie italiane, escluse le linee della Sardegna. Il concetto suo sarebbe di costituire una Società finanziaria a cui affidare il suddetto esercizio delle linee ferroviarie. Questa Società avrebbe l'esercizio di due gruppi di ferrovie denominati l'una dell'Adriatico, l'altra del Tirreno.

Conseguenza di questa costituzione dovrebbe essere il riscatto delle ferrovie Romane e di gran parte delle Meridionali. Il Governo presenterebbe un progetto di legge pel riscatto delle une e delle altre.

Il contratto per l'esercizio di tutte le ferrovie durerebbe non meno di 20 anni.

Le convenzioni sarebbero stipulate da un gruppo di banchieri e di capitalisti d'Italia, fra cui Baldaino e Bombrini figurerebbero non come capi, sibbene come soci.

Il contratto porterebbe le firme delle Banche di Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli e Genova. Per Roma concorrerebbero il principe Borghese e il banchiere Tommasini, per Milano il conte sindaco Bellinzaghi, per Genova Parodi e per Torino la Banca di Torino ed altri.

Trieste, 20. — (*Spedito ore* 3,5, *ricevuto ore* 4,45).

Pest. L'on. Crispi fu oggi festeggiatissimo nel banchetto datosi in suo onore.

Il Governo proibì l'esportazione delle **cereali** destinate alla ferrovia tra **Fratesti** e Zimnitza.

Costantinopoli. È scoppiata una crisi ministeriale e si prevede la caduta del Granvisir.

Pietroburgo. Fu ordinata la formazione di quattro nuove divisioni di fanteria di riserva, destinate per la Bulgaria.

Si annunzia che gli insorti bosniaci nominarono presidente del Governo provvisorio Vladimiro Jonin.

Cronaca

20 ottobre.

Matrimonio. Sieno celebrate nelle ascrizioni fatte dal 14 al 20 ottobre all'ufficio dello stato civile municipale

Fresia Vittorio, guardia campestre, resid. a Torino, con Rosingana Giuseppa, sigaraia, resid. a Torino.

Bigliani Gaspare, possidente, resid. a Torino, con Chiti Isolina, resid. a Torino.

Ruffino Giuseppe, muratore, res. a Torino, con Planchon Paolina, cameriera, residente a Torino.

Vincio Gaetano, meccanico, resid. a Torino, con Butté Serafina, res. a Torino.

Agostea Eugenio, incisore, res. Torino, con Cotto Angela, sarta, resid. a Torino.

Rejneri Gio Battista, regio notaio, res. a Carrù, con Peyrone Ida, resid. a Torino.

Polione Amedeo, giudice di tribunale, resid. a Borgotaro, con Nasi Giulia, resid. a Torino.

Goda Francesco, bracciante, res. a Torino, con Gioli Lucia, resid. a Torino.

Berzia Giuseppe, barrettaio, resid. a Torino, con Vercellone Rosa, rappresentatrice, residente a Torino.

Pastrone Placido, rigattiere, res. a Gruglisco, con Gilardi Cristina, contadina, res. a Torino.

Formiglia Giuseppe, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Formiglia Angela, res. a Torino.

Sulis Gio. Battista, segretario comunale, res. a Garessio, con Bocquet Lucia, resid. a Torino.

Roberto Bernardino, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Depnoll Lugia, contadina, residente a Torino.

Santamaria Giovanni, meccanico, resid. a Torino, con Galasso Maria, naturale, res. a Torino.

Olivetti Ezechia, segretario privato, res. a Vercelli, con Jona Marietta, res. a Vercelli.

Pantasso Giuseppe, meccanico, res. a Torino, con Bossotto Caterina, res. a Torino.

Carmelli Alessandro, impiegato postale, res. a Torino, con Mario Cristina, cameriera, resid. a Carmagnola.

Ramella Giovanni, capo-mastro, res. a Torino, con Barosso Angela, contadina, res. a Moncucco.

Boltramo Giovanni, lavandaio, resid. a Settimo Torinese, con Usello Domenica, lavandaia, res. a Torino.

Novaira Francesco, telegrafo, resid. a Torino, con Stella Anna, res. a Torino.

Maronero Pietro, carrettiere, res. a Torino, con Demattois Anna, contadina, res. a Torino.

Dellavalle Angelo, negoziante, resid. a Torino, con Pelerino Angela, resid. a Torino.

Barberis Carlo, negoziante, resid. a Torino, con Hoffmann Edvige, sarta, residente a Torino.

Bonati Giuseppe, torniture, resid. a Torino, con Allora Carlotta, sigaraia, resid. a Torino.

Mossino Giovanni, contadino, resid. a Torino, con Brunasso Maria Teresa, contadina, resid. a Raviglisco.

Pagliero Lorenzo, meccanico, resid. a Torino, con Randi Antonia, ombrellaia, resid. a Torino.

Pianca Giuseppe, coltellinaio, resid. a Pieve di Teco, con Savona Anna, res. a Pieve di Teco.

Rolla Felice, falegname, resid. in Aosta, con Vevey Francesca, res. in Aosta.

Albini Maurilio, agente di commercio, resid. a Torino, con Panizzardi Ida, res. a Torino.

Mascaretti Serafino, capitano nel Genio, resid. a Torino, con Turcano Adele, res. a Torino.

Lisa Antonia, contadino, resid. a Torino, con Cirinca Costanza, operaia, resid. a Torino.

Girardi Giovanni, confettiere, resid. a Torino, con Varetti Angela, resid. a Rivalba.

Teatri. — Rossini. — *Le conseguenze*, dramma nuovissimo in 5 atti, dell'operaio Giovanni Boggio.

Quattro e mezzo di spettacolo.

Una *lanterna magica* di tutti i bassi fondi sociali: lenoni, ostesse, ciarmadori, borsaiuoli ed *simillia*. Scene popolari a tinte fortissime, con incontinente sensazione del pubblico di platea e terza galleria.

Atto 1° *L'abbandono* — Atto 2° *Dio non paga il sabato* — Atto 3° *Oziosi e vagabondi* — Atto 4° *Brutto incontro* — Atto 5° *Il perdono*.

Ecco i titoli che si potrebbero sbbiare al dramma dell'operaio Boggio.

Del resto, fra tutte queste miserie di scena senza posa e talvolta senza capo, v'è sempre il suo lato buono: la corda sensibile che tocca il cuore della spettatrice e la commuove, la esalta.

Il sesso debole del Rossini, bisogna dirlo, fu ieri sera d'una tenerezza ammirabile: ad ogni istante supremo pigliava il fazzoletto e se lo avvicinava agli occhi. Il sesso forte in vece ad ogni arresto di ladro, ad ogni atto della punitiva giustizia applaudiva rumorosamente.

L'autore tutto confuso, tutto umiliato saliva [illegible] per cogliere gli onori della ribalta.

E [illegible] avrà raccolti una diecina di v[illegible].

Per carità, prenda la forbice signor Boggio, abbia pietà dei suoi spettatori e tagli senza misericordia quella lungaggine che stanno nel suo lavoro come i cavoli a merenda, altrimenti si finisce per dormire tutta la sera in teatro!

Gemelli, il *Deus ex macchina* delle *Conseguenze*, era il tipo più *conseguente* del dramma; egli era una vera provvidenza per tutti: veniva fuori ed era applaudito, andava via lieto, tornava ad uscire una salva d'applausi, infine il Gemelli è il benemerito di tutti gli autori e di tutti i comici.

Gli altri attori ed attrici: la Rovida, la Reynaud, la Solari, la Rosano, il Marchisio, il Solari, il Manzoni, ecc., la piccola attrice Cherasco, figlia del proprietario della Compagnia, hanno avuto ognuno la loro parte d'applausi e ponno esser lieti della conseguenza del dramma dell'operaio Boggio, che studiando assiduamente potrà, col tempo, *popolarizzare* altri lavori.

— *Teatri di fuori* — Riceviamo da Bologna il seguente telegramma:

« *Alessandro Puschin*, nuovissimo dramma in quattro atti di Valentino Carrera, ebbe ieri sera al teatro Brunetti completo successo. Scriverò. »

Mortalità. — Dal 24 al 30 settembre 1877:

Buda-Pest, 38,4 — Milano, 36,0 — Monaco (Baviera), 34,0 — Pietroburgo, 31,8 — Bologna, 31,5 — Berlino, 30,6 — **Torino, 27,5** — Nuova-York, 26,7 — Genova, 24,2 — Venezia, 24,2 — Bruxelles (circa), 23,7 — Napoli, 22,9 — Parigi, 21,1 — Roma, 20,3 — Londra, 18,6.

Cronaca nera. — A Torino.

Un'altra grassazione! — In una delle scorse notti si ebbe a deplorare nei pressi del *Lingotto*, un'altra grassazione. Due giovani da Torino si recavano, su di un carro, a Settimo: giunti nella suddetta località furono aggrediti da quattro sconosciuti armati di coltello i quali chiesero loro colla frase sacramentale: *O la borsa o la vita*, tutto quel che possedevano in denaro. I poveretti non avevano che L. 14 50 e le consegnarono loro.

Due dei malfattori però la stessa notte, in seguito a querela dei derubati, vennero acchiappati in via Berthollet col corpo del delitto addosso.

Essi sono: F. A., stradario, d'anni 21 ed A. A., d'anni 19, fabbro ferraio, ambedue di Torino.

**** Sempre i portinai!* — Infidi ladri rubarono ad altri due portinai.

Ad uno in via di Po, 40 lire in effetti di vestiario. Ad un altro sul corso Palestro, L. 11.

L'autore di quest'ultimo furto, un minorenne che ebbe già una volta ad agguantar i cenci della giustizia, venne arrestato quest'oggi in flagrante.

**** Arrestati:* 2 donne.

[illegible] Civile [illegible] — 20 ottobre.

Morti. — Doglioni Maria nata Allocco, d'anni 66, di Bra — Marchisio Paola nata Marchisio, id. 80, di Torino — Cullieix Caterina, id. 80, di Torino — Cambiagno Antonio, id. 68, di Carignano, carrettiere — Canzani Giuseppe Antonio, id. 83, di Isduno — Bello Domenico, id. 58, di S. Damiano Asti, bracciante — Camerlo Carlo, id. 59, di Lombardore — Gerbi Clotilde, id. 30, di Torino — Renaldi Giovanni, id. 48, di Carignano, operaio all'Arsenale — Peiretti Michele, id. 73, di Carignano — Quenda Giacomo, id. 64, di Rivara — Turoni Pietro, id. 33, di Torino, litografo — Politano Luigia nata Cortassa, id. 32, di Torino — Petri Rosa, id. 39, di Cavorrano — Mattoni o Maton Giuseppe, id. 56, di Torino, maresciallo d'alloggio nel R. Carabinieri in ritiro — Mortara Rosa Margherita, id. 11, di Trino — Fissa Maria, id. 18, di Piossasco — Più 5 minori d'anni 7. — *Totale* 22, cioè: a domicilio 15, *negli ospedali* 7, *non residenti in Torino* 2.

Nascite 11, cioè maschi 5, femmine 6

Matrimoni celebrati 7

CORRIERE DEL MATTINO

21 ottobre

NOTIZIE DA ROMA.

20 ottobre.

Il Re a Roma. — Sua Maestà il Re è aspettato a Roma per i primi del prossimo mese di novembre.

I lavori di decorazione e di abbellimento che si stanno facendo al Quirinale non saranno però compiuti che a novembre inoltrato.

La grandiosa sala da pranzo, decorata e mobiliata a nuovo, verrà inaugurata nel primo pranzo ufficiale che S. M. il Re darà ai membri del Parlamento.

— *Monumento di Mentana.* — L'inaugurazione del monumento di Mentana riuscirà solenne quale il gran fatto che con esso si vuole eternare.

L'altro ieri partirono da Roma alla volta di Mentana gli ultimi materiali per la costruzione del monumento, e questo tra pochi giorni sarà completo.

Esso, con arditissima idea, rappresenterà un'ara romana, nella quale potrà divampare la fiamma in modo che questa possa essere veduta dal Vaticano.

Il motivo di aver rimandato la solennità al giorno 18 novembre non dipende dunque dal non essere condotto a termine il monumento, ma sibbene dal desiderio che la festa riesca più splendida che è possibile.

— *Il penitenziere maggiore del Papa.* — L'*Osservatore Romano* annunzia che il Papa, cedendo alle istanze del card nale Panebianco, lo ha dispensato dalla carica di penitenziere maggiore e ha nominato a questo ufficio il cardinale Bilio. Il cardinale Martinelli fu nominato prefetto della Congregazione dei riti.

— *Funerali del cardinale Capalti.* — Stamane ebbero luogo i funerali del cardinale Capalti, ai quali assistevano molti amici, prelati e rappresentanti del Pap

— *Ricevimenti dall'ambasciatore tedesco.* — Iersera si fu ricevimento al palazzo Caffarelli. L'ambasciatore di Germania signor di Kendell ha ricevuto nelle sue sale la colonia tedesca di Roma ed alcuni distinti tedeschi di passaggio a Roma, fra i quali il ben noto storico Von Duncker.

—

Il generale La Marmora.

Un telegramma da Biella ci dà la consolante notizia che la salute dell'illustre generale La Marmora è di molto migliorata.

Egli è delle passeggiate e spera di ritornare presto a Firenze.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 21. — (Sped. ore 12,40, arr. alle ore 6 ant.).

Mi furono intercettati parecchi dispacci indirizzati alla vostra *Gazzetta*.

— Le votazioni generali diedero per risultato 4,273,296 voti ai repubblicani e 3,571,478 ai conservatori, di cui 1,843,468 ai bonapartisti e 1,722,010 ai monarchici.

— I giornali officiosi continuano a smentire le voci di dimissioni del Ministero.

Roma, 21. (Spedito ore 10,25, arrivato ore 11).

Il ministro Coppino ha fatto le nomine alle seguenti cattedre vacanti:

Alla clinica medico patologica dell'Università di Torino fu nominato il dottor Pietro Borresi;

Alla clinica operativa e medica dell'Università di Pavia il dottor Bottini;

Alla clinica chirurgica dell'Università di Catania il dottor Durante;

Alla cattedra di diritto internazionale dell'Università di Siena fu nominato l'avv. Schiattarella;

A quella di storia del diritto all'Università di Torino l'avv. Nani;

A quella di botanica (?) all'Università di Roma il prof. Luigi Cremona.

— Il senatore Saracco, arrivato a Roma, prese parte ieri ai lavori della Commissione per le riforme delle tasse comunali sotto la direzione del ministro Depretis.

— Il Consiglio superiore di pubblica istruzione riunitosi ieri approvò un sillabario e un libro di lettura ad uso delle scuole urbane e un altro per le scuole rurali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. — Cifre ufficiali ottenute dai candidati in tutta la Francia, meno le colonie: I repubblicani ebbero complessivamente 4 milioni e 313 mila voti; i conservatori 3 milioni e 636 mila: differenza in favore dei repubblicani 677 mila voti. Nel 1876 i repubblicani ottennero 4,080,000 voti, ed i conservatori 3,180,000; dunque i repubblicani guadagnarono 233 mila voti, ed i conservatori 476 mila.

Buda-Pest, 20. — Crispi ebbe un colloquio col Ministro della giustizia, e scambiò la visita col Presidente della Camera, che lo invitò ad assistere ad un pranzo parlamentare.

Tiflis, 19. — I Russi incominciarono ad inviare sopra Kars il materiale d'assedio, lasciato ad Alexandropoli.

L'esercito d'Ismail si è ritirato sul territorio turco.

La guarnigione russa di Ardahan ed il Corpo del Rion ricevettero l'ordine di partecipare al movimento in avanti.

Londra, 20. — Lo *Standard* ha da Paradin, 19: Lo Czar dichiarò allo stato maggiore che tutti i membri della famiglia imperiale resteranno all'esercito, e soggiunse: « Io stesso mi occuperò dei bisogni dell'esercito, e se sarà necessario, tutta la Russia, dietro il mio ordine, prenderà le armi come altre volte. »

Il *Daily News* dice che un Consiglio di guerra a Gorny-Studena decise di svernare in Bulgaria e stabilire un campo speciale a Tirnova per le provvigioni. Molti rinforzi furono spediti a Muktar.

Costantinopoli, 20. — Un telegramma di Osman da Plewna annunzia che ieri i Russi, avendo attaccato l'ala destra turca, furono respinti con grandi perdite. Trentadue battaglioni turchi col generali furono fatti prigionieri a Karadjadaghi.

Bombay, 20. — Il postale italiano *Arabia*, della Società Rubattino, è arrivato proveniente da Napoli.

Costantinopoli, 20 (ufficiale). — Osman telegrafa che i Russi ieri, attaccando la destra, furono respinti con perdite considerevoli come nei combattimenti precedenti. Gli avamposti continuano scambiarsi ad intervalli colpi di fucile e d'artiglieria.

Achmet e Rifat partirono per Erzerum. Muktar occupa la posizione di Khizirderè ed i dintorni di Soghanlidag, e Raschit pascià, che sfuggì dai Russi con parte della sua divisione, trovasi sulle alture di Subothan, a dodici ore distante da Khizirderè.

Pietroburgo, 20. — Le batterie di riserva vennero poste sul piede di guerra.

Pest, 20. — Al pranzo d'oggi in onore di Crispi assistevano molti deputati delle diverse frazioni della Camera.

Parigi, 20. — Lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra, è arrivato.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

La vedova **Colli Laura Damiano**, unitamente agli eredi, con doverosa premura, porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che, accompagnando il mesto corteo funebre, vollero tributare pubblico segno di stima e rispetto al compianto cav. **Colli Giovanni**.

SCUOLA DI COMMERCIO

La riapertura della **Scuola speciale di Commercio** del prof. **Garnier,** antico allievo della Scuola Superiore di Commercio di Parigi, è fissata al 3 novembre — Torino, via Roma, 20 — Anno XVIII.

Prestito a premi della città di Bari. — 34ª estrazione — 10 ottobre 1877 — Vedi 4ª pagina.

PRESTITO
DELLA
PROVINCIA DI SALERNO
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **22, 23 e 24 Ottobre.**
(*Vedi avviso in 4ª pagina*).

Caffè Cernaia. — Concerto serale.

1. **Strauss.** Polka *Prendilla!*
2. **Villanis.** Sinfonia nell'opera *Ero. Filiberto.*
3. **Strauss.** Valzer *Spotsei.*
4. **Tito Mattei.** Romanza *Non è ver.*
5. **Bertuzzi.** Mazurka *Souvenir di Castellaccio.*
6. **Gomez.** Duetto nell'opera *Guarany.*
7. **Strauss.** Valzer *Mille ed una notte.*
8. **Mercadante.** Scena e duetto nella *Vestale.*
9. **Elia.** Mazurka *Occhi azzurri.*
10. **Strauss.** Galopp *Bavardage.*

Caffè della Borsa — Concerto serale.

1. **Strauss.** Polka *Grüss aus prag.*
2. **Strauss.** Mazurka *Grüss aus österreich.*
3. **Pacini.** Sinfonia nell'opera *L'Ebrea.*
4. **Strauss.** *Storiella del bosco.*
5. **Flotow.** Divertimento nell'opera *Marta.*
6. **Strauss.** Polka *Knall und fall.*
7. **Secchi.** Sinfonia op. *Fanciulla delle Asturie.*
8. **Pelazza.** Mazurka *Virgilio.*
9. **Flotow.** Sinfonia nell'opera *Flore d'Harlem.*
10. **Bellinger.** Valzer.

Notizie Commerciali

GENOVA, 20 ottobre.

Caffè. — La calma fu il carattere dominante della ottava nei principali mercati europei: essi probabilmente si manterranno tali sino a che non sia annunciato il risultato della pubblica vendita olandese annunziata per il 24 corr.

Nel nostro mercato la posizione del genere si mantenne invariata, restando sempre sostenuta, specialmente per le belle qualità Rio, che mancano.

Si vendettero 670 sac. Bahia bello a L. 108; 250 Santos corrente a L. 115, e 100 Rio Basso a 106.

Arrivarono nell'ottava 403 sac. da Londra, 357 da Marsiglia, e 721 da Liverpool

Zucchero. — I mercati esteri si mantennero in questa ottava deboli; i corsi però non provarono rilevanti variazioni. La tendenza è sempre incerta.

Le qualità greggie sul nostro mercato durante l'ottava non ebbero alcuna variazione. Si vendettero in tutto 250 sac. Benares a L. 30 i 50 chilo.

I raffinati si mantennero invariati e con tendenza incerta.

La domanda per il raffinato nazionale durante l'ottava fu regolare, e si vendettero 4000 sacchi pronti sulla base di lire 69 a 69 50 i 50 chilo, e 5000 sacchi per novembre e dicembre da L. 67 a 67 50.

Il mercato chiude a L. 69 per merce pronta e L. [illegible] per futura consegna per ogni 50 chilo.

Cuoi. — Nostro mercato in questa ottava non ebbe alcuna variazione e le vendite continuano regolari.

Si contrattarono in tutto 13,600 cuoi.

Olio d'oliva. — Mercato sempre senza vita con vendite limitate per mancanza di merce.

Si vendettero in tutto 380 quint.

Petrolio. — Sui mercati regolari nulla di cambiato nella posizione del genere e nelle scorse settimane.

Possiamo dire lo stesso del nostro, poichè l'arrivo di 7 navi cariche di merce non fece la menoma impressione e ne diremo le ragioni:

1° La consegna del corrente mese ancora da effettuarsi, stante il ritardo degli arrivi, e perciò una buona parte di merce si è [illegible] spedire all'interno;

2° L'attuale domanda risvegliatasi dal Levante, per cui ebbero luogo delle vendite ricercate *voli*, cioè 23 a 25,800 casse in vari lotti, da L. 36 50 a 38 50, consegna pronta, per la detta destinazione.

Grani. — Il nostro mercato si mantiene invariato per la scarsa domanda che si verifica, motivata dalla mancanza di pioggia che rallenta la lavorazione dei molini.

Si vendettero nell'ottava 2500 quintali Lombardo da L. 32 50 a 35, e 1500 Barlette; più 8000 ett. fra duri e teneri, nazionali ed esteri.

Arrivarono nell'ottava 13,600 ett.

Granoni. — Senza variazioni nei corsi. Si vendettero 500 quint. Napoli da L. 25 50 a 26, e 600 d. Lombardo da 25 a 25 25.

Gli arrivi dell'ottava ascesero a 200 ettolitri.

Risi. — A seguito dell'attiva domanda, i prezzi aumentarono di L. 1 al quintale per tutte le qualità.

Telegramma Particolare

Genova, 20 ottobre.

Rend. 5 0/0 cont.	78 60	a 78 65
Rend. fin.	78 65	a 78 70
Az. Banca Naz. fin.	1243	— 1245
Cred. Mobil. fin.	679	— 680
Ferr. Merid. fin.	349	— 350
Oro 21 92. — Inattivi.		

Borsa di Milano. — 20 ottobre.

Rend. Ital. fin.	8 60
Prestito Naz. 1866	36 —
» » stallonato	29 —
Obbl. Ecclesiastiche	97 —
Beni Ferr. Merid.	349 —
Obbl. Ferr. Merid.	222 25
» » Sarde A.	226 —
» » » B.	232 —
» » Pontebbane	384 —
» Regia Tabacchi	555 —
» Beni Demaniali	554 —
Azioni Banca Naz.	942 —
» » Lombarde	570 —
» » Generali	— —
» » Torino	— —
» Ferr. Merid.	347 —
» Regia Tabacchi	605 —
» Cotonificio Cantoni	291 —
» Lanificio Rossi	915 —
» Linificio e canap. naz.	217 —
Pezzi da 20 fr.	21 91

Firenze.	19	20
Rendita 5 0/0	78 35	78 60
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 87 1/2	21 90
Londra lettera	27 32	27 34
Cambio su Parigi	109 60	109 62
Prestito Naz.	35 —	35 —
Az. Tabacchi	807 —	807 —
Banca Naz.	1955 —	1950 —
Az. Ferr. Merid.	348 —	348 —
Obbl. Ferr. Merid	222 75	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	675 —	— —
Parigi.	19	20
Rendita 3 0/0 Francese	70 02	70 12
» 5 0/0 id.	106 37	106 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	71 90	72 05

Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	160 —	161 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	223 —	— —
Az. Ferr. Romane	77 —	78 —
Obbl. Lombarde	226 —	225 —
Obbl. Romane	159 —	223 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	— 21	— 20
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidati inglesi	96 —	96 1/16
Vienna.	18	20
Mobiliare	211 25	214 25
Lombarde	71 —	71 25
Banca Anglo-Austr.	95 25	98 —
Austriache	262 —	262 50
Banca Naz.	881 —	881 —
Napoleoni d'oro	9 34 5	9 46 5
Cambio su Parigi	47 30	47 15
Cambio su Londra	118 60	118 80
Rend. Austriaca	66 60	66 90
Rend. in carta	64 15	64 25
Unionbank	65 60	66 —
Argento in bancanote	104 80	104 45
Berlino.	19	20
Austr.	449 —	452 —
Lombarde	122 50	123 50
Mobil.	366 —	369 —
Rendita it.	71 10	— —
Londra.	19	20
Consolidato inglese	95 15/16	96 1/16
Rendita italiana	71 1/4	71 3/8
Spagnuolo	12 3/8	12 3/8
Turco	10 1/8	10 3/16
Egiziani del 1868	34 3/4	35 —
Egiziani del 1873	— —	— —

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

20 ottobre — I nostri mercati continuano ad essere poco animati; ciò malgrado i prezzi sono piuttosto al rialzo, senza nessuna probabilità di ribasso. Le offerte in grano scarseggiano quantunque le domande siano limitatissime. Meliga contenuta ed in rialzo, malgrado che l'esportazione sia insignificante. Riso in rialzo perchè, come si era previsto, le domande sono attive. La segale ferma. Avena in rialzo, e piuttosto cercata.

Prezzi del genere per pagamento in effettivi di Banca.

Grano fino	quint.	L.	— — a — —
id.	ettol.	»	20 20 a 21 70
id. mercantile	quint.	»	32 — a 34 —
id.	ettol.	»	24 25 a 25 25
Meliga	quint.	»	22 — a 24 —
id.	ettol.	»	16 05 a 16 25
Segale	quint.	»	21 — a 22 —
id.	ettol.	»	16 — a 16 75
Riso	quint.	»	37 — a 39 —
id.	ettol.	»	25 — a 26 50
Avena	quint.	»	23 — a 25 50

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Sellerino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3;
ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg, St.-Denis, 55.

REGNO D'ITALIA

PRESTITO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Emissione di N. 6445 Obbligazioni di it. L. 500 al prezzo di it. L. 405 cadauna.

Deliberazioni del Consiglio Provinciale in data 22 e 29 agosto 1876 e 8 gennaio 1877, debitamente approvate. Contratto in atti del Regio Notaio Camillo Casalbore in data Salerno 3 marzo 1877.

INTERESSI.

Le Obbligazioni della Provincia di Salerno fruttano **nette L. 25 annue**, pagabili **trimestralmente** il 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre d'ogni anno.

Le Obbligazioni ed i loro interessi saranno pagati, nelle somme, nei termini, modi e luoghi stabiliti, esenti ed immuni dall'imposta di ricchezza mobile, nonchè da qualunque prelevamento, tassa ed imposta futura, essendosi espressamente convenuto che la detta imposta di ricchezza mobile, sebbene trovisi stabilita a carico dei creditori, come altresì qualunque tassa, imposta o diritto futuro a favore dello Stato, Provincia o Comune e di qualsiasi ente giuridico, per qualsiasi titolo o causa imponente, niuno escluso od eccettuato, che possa o potrà gravitare le suddette Obbligazioni e relativi interessi, sia interamente ed esclusivamente sopportata dalla Provincia (Art. 5° del Contratto).

RIMBORSO.

Il Prestito della Provincia di Salerno si compone di 11,445 Obbligazioni, delle quali ne ne mettono per ora soltanto in sottoscrizione pubblica N. 6445.

Le suddette Obbligazioni **sono rimborsabili alla pari** (L. 500) nel periodo di 50 anni, mediante estrazioni trimestrali.

GARANZIA.

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni, la Provincia di Salerno ha vincolato per la durata di anni 50 il proprio bilancio, stanziando annualmente la somma necessaria al servizio delle Obbligazioni stesse.

La suddetta Provincia non potrà, in qualunque epoca e per qualunque ragione, stornare il fondo destinato come sopra al servizio delle Obbligazioni.

Il Cassiere Provinciale resta strettamente obbligato a non poter pagar altro mandato che non sia riferibile alle suddette Obbligazioni e loro interessi sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni medesime (Art. 2°).

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

La sottoscrizione alle **6445** *Obbligazioni di L.* **500** **(rimborsabili alla pari e fruttanti Lire 25 nette all'anno),** *godimento dal 1° ottobre* 1877, *sarà aperta nei giorni* 22, 23 e 24 *ottobre* 1877 *al il prezzo di Emissione ne resta fissato in Lire* **405,** *da versarsi come segue :*

Lire	**25**	all'atto della sottoscrizione	
»	**50**	al riparto, cioè al **3** novembre	
»	**100**	un mese dopo la sottoscrizione, al	**22** novembre
»	**100**	due mesi » »	**22** dicembre (*)
»	**130**	tre mesi » »	**22** gennaio **1878**
Lire	**405**		

*) Dal versamento di L. 100 da farsi il 22 dicembre sarà diffalcato il tagliando, con decorrenza dal 1° ottobre al 31 dicembre, di L. 6.25; per tal modo il sottoscrittore non verserà che L. 93,75.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una *Ricevuta provvisoria* da cambiarsi in Titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del **8** per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffidamento qualunque, o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti; nel qual caso verrà loro accordato un conto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.

Saldando tutti i versamenti all'atto della sottoscrizione verranno calcolati in anticipazione gli interessi scalari sui versamenti ratuali non che il tagliando trimestrale scadente il 31 dicembre e così le Obbligazioni saranno **liberate con sole L. 393 75**

Il portatore delle Obbligazioni avrà diritto di esigere gl'interessi **trimestrali** sulle Obbligazioni circolanti, nonchè l'importo delle Obbligazioni sorteggiate in Salerno dalla Cassa della Provincia, ovvero in Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Torino e Milano dalle Banche od altri Stabilimenti di Credito incaricati all'uopo dalla Provincia, franche da qualunque spesa o diritto di commissione e contro la semplice esibizione delle Obbligazioni sorteggiate e dei **tagliandi trimestrali d'interessi** (Art. 6°).

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La Provincia di Salerno per la sua numerosa ed industre popolazione, per la conosciuta ubertosità del suo suolo, per la sua vicinanza alla Metropoli Partenopea, alla quale somministra ogni suo prodotto, è senza dubbio una delle più importanti e più floride della Penisola.

Il presente Prestito, destinato alla costruzione di strade ed altre opere di pubblica utilità, giova sommamente ad aumentare il commercio, gli scambi e la ricchezza della Provincia stessa.

Tenuto conto del costo delle Obbligazioni di Salerno e dell'annuo interesse in L. **25**, del maggior rimborso in L. **95**, dell'esonero da ogni tassa, un'Obbligazione di Salerno frutta oltre il **sette e mezzo per cento!**

La convenienza pertanto del nuovo Titolo che si offre oggi al pubblico è evidente, presentando esso tutto quanto le condizioni che si richiedono per un conveniente, sicuro e lucroso impiego di capitale.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 22, 23 e 24 Ottobre 1877 a

Salerno	presso la Ricevitoria Provinc.	Ancona	presso Beer Vivanti e C.	Ferrara	presso la Banca di Ferrara	Modena	presso la Banca Popolare	Roma	presso E. E Oblieght.
Torino	» Banca Industr. Subalp.	Asti	» Banche Unite	Firenze	» Agenzia della Banca Industriale Subalpina	Napoli	» Onofrio Fanelli	Saluzzo	» Banche Unite
»	» Banco di Sconto e Sete	Bologna	» Banca Popol. di Credito			Novara	» Banca Popolare	Susa	» Banche Unite
»	» Banca di Torino	Biella	» Banca Biellese	Genova	» Banca Provinciale	Padova	» Banca Veneta di Depositi e Conti correnti	Udine	» Banca di Udine
»	» Banca della piccola Industria e del Comm.	Brescia	» Banca Popolare	Ivrea	» Banca di Vercelli	Parma	» Banca Popol. Parmense	Venezia	» Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
»	» U. Geisser e C.	Cagliari	» Banco di Cagliari	Livorno	» R. Simonelli e C.	Palermo	» Carlo Wedekind	Vercelli	» Banche Unite
Alba	» Banche Unite	Casale	» Banche Unite	Mantova	» Banca Mutua Popolare	Pinerolo	» Banca di Pinerolo	Verona	» Figli di Landadio Grego
Alessandria	» Banca Agricola Industr.	Catania	» Banca Depositi e Sconti	Messina	» D. Maugnano e Figli	Pisa	» R. Simonetti e C.		
		Cuneo	» Banche Unite	Milano	» BANCA GENERALE				

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) ottobre 19 20

Farina 8 marche pel corrente (*)		Fr.	69 —	69 —
» »	per novembre	»	69 25	69 25
» »	per 10 br. e gennaio	»	69 75	69 50
» »	pei 4 mesi ultimi	»	70 —	69 75
Zuccheri Saccarino 88 10[12 (**)		»	58 —	58 —
» »	7/9	»	64 25	64 25
» bianco	3	»	66 75	66 75
» raffinato sciolto		»	153 —	153 —

Liverpool, 20 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata, Balle 7000.

Havre, 20 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite Balle 3100.
Mercato fermo, buona ricerca regolare.

Caffè — Vendati sacchi 4520.
Mercato calmo con buona ricerca regolare.

»	— Cap. a spedire (***)	Fr. 100 — — —
»	— Santos non lavati	Fr. 107 — — —
»	— Haiti Gonaives	Fr. 104 — — —

Marsiglia, 20 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 6680
» — Vendite » 1980
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 100 chilogrammi, tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogrammi, netti, tela compresa. — Sconto 1[4 %.
(***) Per 50 chilogrammi.

Prestito Municipale

GARANTITO CON IPOTECA

iscritta sopra una proprietà del valore di circa **Due Milioni**

La Città di FORENZA

PROVINCIA DI POTENZA

emette

N. 446 Obbligazioni da italiane L. 500 ciascuna

fruttanti **25** lire all'anno
e rimborsabili con 500 lire ciascuna
in soli **VENTICINQUE** anni

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 ottobre 1877 al prezzo di L. 405 — godimento dal 1° ottobre corrente, che si riducono a sole L. 386 25 pagabili come appresso:

L.	**25** —	alla sottoscrizione dal 18 al 22 ottobre 1877	
»	**50** —	al riparto	
»	**80** —	»	al 15 novembre »
»	**80** —	»	al 1° dicembre »
»	**80** —	»	al 15 » »
	L. **90** —		al 1° gennaio 1878
meno:	» **18 75**	per interessi anticipati dal 1° ottobre 1877 al 30 giugno 1878 che si computano come contanti.	
L.	71 25		
Tot. L.	386 25		

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 386 25 sole . . . . . L. 383 25 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune è **specialmente garantito con una Ipoteca stata iscritta su beni stabili di proprietà del Comune stesso del valore di due milioni** (come da dichiarazione del Conservatore delle Ipoteche di Potenza).

FORENZA, città della Basilicata ha un bilancio in cui si provvede a tutte le spese ordinarie e straordinarie col soli frutti delle proprietà Comunali ed in poca parte colla sovrimposta fondiaria.

Nessuna tassa comunale venne finora imposta. Gli abitanti di FORENZA non pagano dazio consumo — non tasse di famiglia, nessuna insomma delle tante tasse che i Comuni hanno diritto di esigere. — Da ciò chiaro emerge che la posizione economica del Comune di **FORENZA** è la più florida e tale da non temere confronti con quella di nessun'altra città italiana. — Quando il Comune avesse bisogno di denaro egli può procurarselo immediatamente, stanziando in bilancio una delle tasse cui ha diritto.

Lo impiego in Obbligazioni **FORENZA** riunisce tutti i vantaggi che può offrire un mutuo ad un Comune ed un mutuo ipotecario ad un privato. — Come mutuo al Comune esso presenta il vantaggio di vincolare un Corpo Morale, il quale non è possibile che manchi ai proprii impegni, potendo e dovendo per legge procurarsi i mezzi a ciò occorrenti colle imposte che è facoltizzato a percepire.

Essendo poi le Obbligazioni **FORENZA garantite con ipoteca**, il possessore è sicuro di potere in ogni evento esercitare i suoi diritti, come farebbe verso un privato, su un ente determinato e sui suoi frutti.

Questi frutti, le rendite cioè degli stabili ipotecati, sorpassano le rate da pagarsi ai portatori delle Obbligazioni. — La garanzia è adunque piena, ineccezionabile.

Un impiego ipotecario come quello di **FORENZA** non trovasi oggi che a 15 p. 0[0.

Le Obbligazioni **FORENZA** potendosi avere a **386 25**, e dovendosi nella media di **25 anni** rimborsare a **L. 500, fruttano invece oltre l'8 p. 0[0.**

NB. Presso Francesco Compagnoni, di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili il bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente Prestito.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **18, 19, 20, 21** *e* **22** *ottobre* 1877

in Forenza presso la *Tesoreria* **Municipale;**
» Milano presso **Compagnoni Francesco,** via S. Giuseppe, n. 4;
in Torino presso **U. Geisser e Comp.** 1048

ISTITUTO CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33

ANNO XXXV

Col 2 nov. ricomincia la preparazione agli Istituti militari. 1032

MOTORE

AD ARIA CALDA

Privilegiato di W. Lehmann

esclusivamente costrutto dalla Società Anonima di Berlino e di Anhalt, rappresentata, per tutta l'Italia, dal sig. Felice Hartmann, Milano.

A richiesta spedisce i prospetti *gratis.* 1058

DA AFFITTARE

Palazzina a due piani con cortile chiuso, uso particolare, per fabbrica o famiglia, con acqua potabile, in fondo la via Montebello. Dirigersi via Artisti, 1, dal portinaio 944

Grande Magazzino di Mobili

d'ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione, di **Massimino Bartolomeo,** via della Rocca, N. 35, Torino. 567

Vendita volontaria

di **casa** a *Porta Nuova*, conveniente per reddito e per buona costruzione, dell'importanza di lire 125,000.

Altra casa, stessa località, dell'importanza di L. 160,000.

Dal geometra F. Canaveri, via Doragrossa, 39, il quale tiene molti incarichi di stabili diversi per acquisto e per vendita. 1045

Ripresa d'incanto

Lunedì, 22, alle ore solite, via Finanze, 3, si venderanno per contanti tre grandi guardaroba, biblioteca a vetri per uso studio, scrivania e toeletta di mogano, tavole, comò, grande lampadario in bronzo dorato per uso teatro o salone da ballo, altro lampadario in vetro di Venezia, diversi quadri, stoffa in seta, libri di autori classici ed altri oggetti per uso alloggio. 1059

Da rimettere al presente

un negozio da abiti fatti, drapperie e mercerie. Via Nizza, N. 31, Torino. 1040

STABILIMENTO F. GARBINI

MILANO — VIA CASTELFIDARDO, 17 — MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA

SETTIMANALE

52 ANNO III **LIRE 5**

fascicoli illustrati per

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, che si pubblica al presente ogni 15 giorni, in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità, visto lo straordinario e sempre crescente favore del pubblico, uscirà d'ora in poi *ogni Domenica*, a partire dal 4 novembre prossimo, senza perciò aumentare il prezzo d'abbonamento già eccessivamente limitato. Questo periodico si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano soprattutto all'educazione ed alla coltura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus *a premio*, ecc. — La **Rivista Illustrata**, sviluppando maggiormente quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Italia, franco di porto. Un anno L. **8** Semestre L. **3** —
Estero, » » » » **6** » » **3 50**

DONO STRAORDINARIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

VENTI RACCONTI SCELTI di rinomati autori. Un volume di 400 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più centesimi 40 per l'affrancazione).

DONO STRAORDINARIO SEMIGRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la *Musica*, che si vende in commercio a lire **cinque**, per sole L. **1 50**. (Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a mezzo postale).

Gli abbonati annui ricevono inoltre gratuitamente alla fine dell'annata l'indice e il frontispizio per rilegare il volume. Chi desidera i fascicoli arretrati dell'anno corrente spedisca in più L. **3**.

Spedire lettere e vaglia allo **STABILIMENTO F. GARBINI, Milano, Via Castelfidardo, a Porta Nuova, 17.**

IL PROFESSORE

DELLA ROCCA, il più anziano nell'arte magnetica, toglie le febbri senza uso della *China*, il mal *Venereo*, il mal d'*Occhi*, il mal *Caduco*, i *Tumori*, il *Tifo*, ecc.; avvisa il trasferimento in via Bellezia, n. 31, p. 1°, e via Franco Benelli, n. 1. (T. 200)

Torino, Tip. Roux e Favale